

ARREDI



Set di otto poltrone (e due sofa) attribuito a Josef Hoffmann per J. & J. Kohn, Vienna, 1911

(da Bel Etage). Sotto: credenza di Josef Hoffmann per Anton Pospischil, Vienna, 1899-1900 (da Bel

Étage). A sinistra: vaso di Josef Hoffmann per Johann Lötzwitwe, 1911-12 (Bei der Albertina).

Josef Hoffmann Che stile!

Mobili, argenti e vetri, ideati a Vienna nei primi decenni del '900 dal fondatore delle *Wiener Werkstätte*, sono caratterizzati da un'elaborazione rigorosa di linee e colori. E sono sempre ricercati dagli appassionati

DI FULVIO IRACE

Per tutto il settembre del 1932, un andirivieni di lussuose automobili intasò la centralissima Kärntner Strasse, la strada preferita da tutta la Vienna alla moda. Facevano la fila per consentire a eleganti signore e ai loro facoltosi accompagnatori di accaparrarsi a prezzo di svendita gli ultimi prodotti di un'azienda austriaca che era stata il mito della più raffinata borghesia d'Europa, la *Wiener Werkstätte*: vetri e suppellettili, argenti, smalti, forchette, lampade, sedie, gioielli e persino abiti dal gusto squisito



che per trent'anni avevano dettato le leggi dell'eleganza, le regole di una raffinatezza esclusiva che trasferiva l'eroticismo estetico di Gustav Klimt dalla fissità delle sue celebri opere d'arte alla vita di tutti i giorni. Ma nel 1932 i temi erano cambiati e la produzione industriale non lasciava scampo all'artigianato, confinato ormai nel ruolo di arte marginale per i suoi alti costi.

Gli esordi con le WW. Le Wiener Werkstätte erano nate infatti trent'anni indietro, per iniziativa di **Josef Hoffmann** (protagonista fino al 30 ottobre, con Josef Frank, di una mostra a Brtnice) – l'allievo più dotato di **Otto Wagner** –, di **Kolo Moser** (tra i fondatori della Secessione) e del finanziere **Fritz Wärndorfer**, che nel 1902 era appena tornato da un viaggio in Inghilterra. Già nel 1901 Hoffmann e Moser ave-

vano costituito un'associazione, la **Wiener Kunst im Hause**, con lo scopo di promuovere la convergenza di talenti individuali verso un nuovo gusto delle arti decorative. Il modello era chiaro e i riferimenti precisi: le **Arts & Crafts** di William Morris e la **Guild of handicraft** di Charles Ashbee in Inghilterra, la **School of Glasgow** di Charles Rennie Mackintosh, la **Colonia degli artisti** a Darmstadt appena fondata nel 1901. Rinnovare il disegno degli oggetti d'uso, creando una comunità di lavoro dove gli artigiani dei diversi materiali potessero produrre il sogno di una civiltà estetica in grado di esprimere la visione del futuro e non il fasto di un obsoleto passato. Con i suoi generosi stanziamenti, Wärndorfer rese possibile rilanciare la posta: il 12 maggio 1903 si svolse l'assemblea costitutiva delle Wiener Werkstätte, "cooperativa di produ-

zione di artigiani" con l'obiettivo di "stabilire un contatto tra il pubblico, il progettista e l'artigiano e creare oggetti casalinghi buoni e semplici". All'insegna del motto "meglio lavorare dieci giorni intorno a un oggetto che produrre dieci oggetti al giorno", l'associazione insediò i suoi laboratori in Neustiftgasse: oltre all'atelier di architettura di Hoffmann, una falegnameria, un laboratorio di laccatura, una legatoria, un laboratorio per la lavorazione del cuoio, uno per l'oreficeria e la lavorazione dei metalli. Lo scopo non era di produrre oggetti di lusso, ma **cose utili prima ancora che belle**. Come scrisse il critico **Joseph Lux**: «Ogni oggetto rappresenta il frutto più alto delle potenzialità tecniche e artistiche e il suo valore artistico può essere individuato non esclusivamente nell'aspetto esterno puramente decorativo o nelle componenti

(continua a pagina 95)

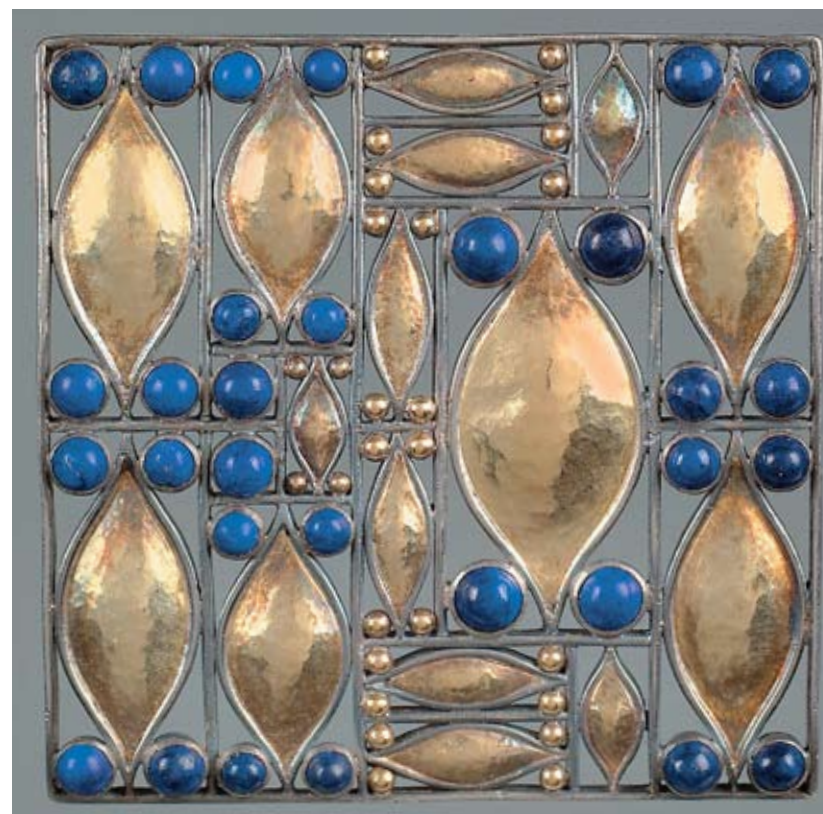
Qui sotto: spilla disegnata nel 1907 da Hoffmann per Wiener Werkstätte, 66mila euro da Dorotheum, Vienna, maggio 2003.



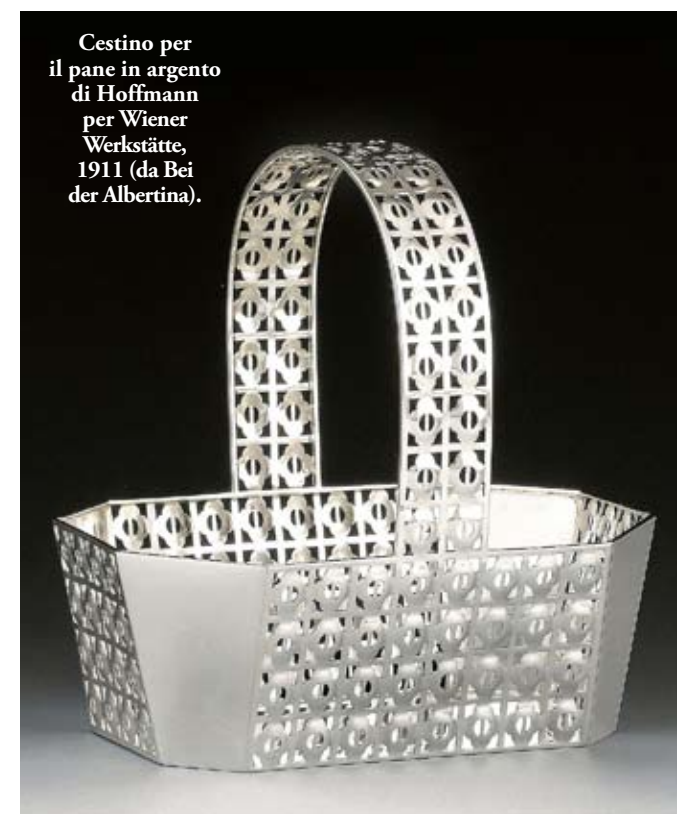
Coppia di poltrone n. 720 del 1901-2 per J. & J. Kohn, 20.400 euro da Dorotheum, Vienna, maggio 2006.



Tavolo da gioco di Josef Hoffmann e Carl Otto Czeschka, venduto in asta da im Kinsky a Vienna nel maggio 2011 per 410mila euro.



Cestino per il pane in argento di Hoffmann per Wiener Werkstätte, 1911 (da Bei der Albertina).



BEN QUOTATI IN ASTA

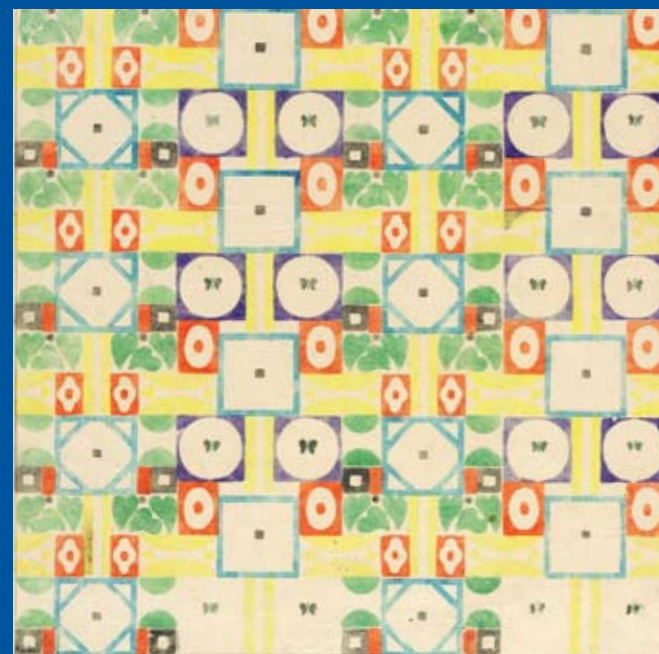
Le creazioni di Josef Hoffmann sono sempre molto apprezzate dai collezionisti e alcune vengono ancora rieditate. Le case d'asta che lo trattano più di frequente sono Dorotheum e im Kinsky di Vienna. Presso quest'ultima nel giugno 2015 una spilla del 1908 è stata battuta per ben **529mila euro**. Ma anche gli arredi spuntano aggiudicazioni interessanti: lo scorso febbraio a Londra da Sotheby's un rigorosissimo tavolo del 1914, pezzo unico, è stato esitato a circa **153mila euro**. Nel novembre 2015, infine, da Christie's Londra, un raro lampadario, alto ben cm 234, è stato venduto per **336mila euro**.



In alto: vaso di Josef Hoffmann del 1914 per Ludwig Moser & Söhne (da Bei der Albertina).
A sinistra: sedia 371 per J. & J. Kohn, 1907-8 (da Bel Etage).



Sopra, da sinistra: scatola in argento, 1904, venduta a 120mila euro da im Kinsky Vienna nel marzo 2010; vaso del 1911, venduto a 18.750 euro da im Kinsky a Vienna, novembre 2013. A sinistra: mobile per J. & J. Kohn, 1914-16, per l'appartamento di Berta Zuckerkandl (da Bel Etage).
A destra: Sitzmaschine per J. & J. Kohn, 1906, 22.260 euro da Dorotheum, Vienna, maggio 2013.



VISIONI A CONFRONTO

L'idea dell'opera d'arte totale segnò l'ispirazione di Hoffmann, tanto da far dire a Karl Scheffler: «Un uomo vestito in modo trasandato potrebbe mettere in crisi l'effetto di questi interni». L'opera del suo amico Josef Frank (1885-1967), invece, si sviluppò secondo un diverso approccio, influenzato dalla semplificazione razionalista e da una visione più austera e al tempo stesso disinvolta della cultura dell'abitare che accoglieva a suo modo la lezione di Adolf Loos e il suo ripudio dell'ornamento e della Secessione. Le due visioni sono messe a confronto attraverso progetti e creazioni in "Josef Hoffmann - Josef Frank. Da 'infinite rifiniture' a un sistema aperto", la mostra in corso fino al 30 ottobre allo Josef Hoffmann Museum di Brtnice, nella Repubblica Ceca (www.mak.t). A sinistra: progetto di Hoffmann per un tessuto per le Wiener Werkstätte.

(segue da pagina 92)

formali, ma soprattutto nella serietà e nella fluidità del lavoro spirituale e manuale. Di entrambe queste qualità ogni oggetto porta l'impronta».

Geometria e colore. A questo ideale Hoffmann ispirò tutto il suo lavoro, anche per clienti esterni come la ditta **J. & J. Kohn**, famosa al pari di Thonet per i suoi mobili in legno curvato, o la **Lötz**, di cui rinnovò completamente la produzione di vasi e oggetti in vetro di Boemia. La matrice del suo disegno si fondava su una **geometria stilizzata** che usava la forma cilindrica e poligonale per disegnare trame sottili entro cui inserire decori ispirati alla natura in maniera astratta. Geometria e colore permisero a Hoffmann di rilanciare il **tema della forma ornata** senza cadere nell'ecclettismo della produzione corrente. Ma fu nelle **sedie e poltrone** dis-

gnate per Kohn che egli produsse alcuni dei suoi capolavori: la **Sitzmaschine** – una "macchina per sedersi" venduta come modello 670 – è una piccola architettura, fondata sull'ingegneria dei segmenti geometrici che ne costituiscono l'ossatura e che consentivano alla poltrona di ribaltare lo schienale secondo di-

verse angolazioni. Per la sua predilezione per il quadrato, Hoffmann si guadagnò il soprannome di **Quadratli**: e infatti lo schienale della Sitzmaschine è traforato da una doppia serie di quadrati per alleggerirne la struttura, conferendole al tempo stesso una grazia che si accompagnava all'uso di sfere di legno per irrobustire i giunti e bilanciare i vuoti. È lo stesso motivo che ritorna in un altro "classico", sempre per Kohn, la **sedia 371**, disegnata originariamente per una casa e poi andata in catalogo: esposta alla **Kunstschau di Vienna** del 1908, sperimentava un'originale soluzione con le gambe posteriori che salivano incurvandosi a formare un alto schienale, alla maniera di Mackintosh. Anche i due archi erano tenuti assieme da sette sfere di legno, dimostrando come l'ingegneria della struttura si potesse tradurre in una nuova estetica funzionale. ◊

INDIRIZZI

Bei der Albertina
Vienna,
Lobkowitzplatz 1;
www.galerie-albertina.at
Bel Etage
Vienna,
Mahlerstrasse 15;
www.beletage.com
Patrick Kovacs
Vienna,
Lobkowitzplatz 1;
www.patrick-kovacs.at